

DA ROVERETO A "TORINODANZA": I FESTIVAL LANCIANO COREOGRAFIE SENZA FRONTIERE

Balliamo, sognando «Cindia»

di ELISA GUZZO VACCARINO

COSA ASPETTARSI nel futuro della danza, sempre più globalizzata? I balli sono stati aperti in settembre a Rovereto da "Oriente Occidente", festival che da più di 25 anni cura gli incontri di culture e che quest'anno sembra aver scelto la strada della *Cindia*, l'immensa area dove tradizione colta, povertà antica e innovazione tecnologica stupiscono ogni giorno con una spinta allo sviluppo che sembra di potenza inarrestabile.

Codice India - Ineffabile stato di grazia ha inaugurato la serie mostrando i volti del subcontinente più popoloso del mondo attraverso gli occhi di una coreografa italiana, Monica Casadei, che ci ha soggiornato creativamente con il proprio gruppo; la Cina ha mostrato l'evoluzione rapidissima della sua danza attuale con la Guandong (Canton) Modern Dance Company, di cui è stato co-fondatore Shen Wei, il coreografo cinese fuoruscito a New York, e ora "perdonato", che ha curato la cerimonia kolossal di apertura delle Olimpiadi di Pechino, e poi con la CCDC City Contemporary Dance Company in un'emblematica riflessione su cosa sia orientale o no, e con Beijing Dance/LDTX da Pechino in una splendida versione in blu cobalto e rosso lacca con grandi drappi scarlatti, alla cinese, della Sagra della primavera.



"TORINODANZA", che si colloca nel cartellone musicale "MiTo", festival gigante tra Torino e Milano e che presenta il flamenco di Israel Galvan dalla Spagna, l'inferno-*Hell* e il purgatorio-*Popopera* di Emio Greco, italiano d'Olanda, ha a propria volta giocato la carta indiana con *Gamaka* di Shantala Shivalingappa, già interprete ospite di Béjart, Peter Brook, Pina Bausch e del cabaret equestre di Bartabas, capace di far vivere la grande mitologia del suo paese, con Shiva, Krishna, Ganesh il Dio elefante, Sita, nel classico stile di gesto-teatro-canto Kuchipudi.

Il festival di "TorinoDanza" si chiuderà con con Sidi Larbi Cherkaoui, marocchino-belga, già del gruppo cult Les Ballets C. e la B. di Platel, presente a Torino con più produzioni, tra cui *Patchagonia* (4 e 5 novembre) dell'ungherese Lisi Estará, ovvero l'estremo sud dell'altro emisfero.

NOMINATO coreografo dell'anno, secondo il sondaggio tra 40 critici internazionali della rivista *Ballettanz*, Sidi

Larbi Cherkaoui firma *Origine* (una scena *nella foto accanto*, 17 e 18 ottobre) su canti tradizionali maroniti e siriani mescolando ovest ed est, nord e sud, nell'intreccio di racconti islandesi, robotica giapponese, consumismo americano, voci dall'Africa e dall'Arabia. E' l'aria del tempo che spira forte e chiara: la danza unisce ciò che guerre e conflitti separano, in un abbraccio planetario senza confini.

